



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**

DISTRETTO 2042

**SEGRETERIA:
VIA PICASSO, 3
20025 LEGNANO
TEL. 0331 465058**

e-mail: info@rotarycastellanza.it



**Riunione del 16 maggio 2017
Anno XXXIX È Bollettino n. 37
INTERCLUB GRUPO OLONA
Relatore: Prof. Fiorenzo Galli
Tema: Le acque che ci tocca navigare**

Milano e le sue rotte obbligate: le rotte che ci tocca navigare

Quando un Club ha l'opportunità di avere come Relatore un personaggio importante, spesso desidera condividere la possibilità di ascoltarlo aprendo agli altri Club del Gruppo il proprio spazio organizzando un Interclub. Questa volta è stato il R.C. Magenta ad invitare l'intero Gruppo Olona alla Cascina Pietrasanta, delizioso agriturismo del loro territorio ed in moltissimi hanno accettato l'invito: la sera di martedì 16 maggio ci siamo ritrovati in 188. Un bel numero!

Il padrone di casa, il Presidente Giuseppe Invernizzi, ha aperto la riunione, dopo un dovizioso aperitivo, chiedendo un minuto di silenzio in ricordo del Governatore Pietro Giannini mancato così repentinamente. L'incoming Governor Guastadisegni ha poi ricordato brevemente la figura del suo predecessore raccontandoci che, da quella persona schiva e riservata che era, non ha voluto che la sua malattia influisse sul buon andamento dell'anno rotariano. Pietro ha affrontato con grande dignità la sua devastante malattia ed ha chiesto solo ai suoi collaboratori al Distretto di andare avanti+e, in sua memoria, così faremo.

Il Presidente Invernizzi si è detto veramente felice del successo della sua iniziativa con tanti presenti, rotariani e non. Dopo i saluti ha dato il benvenuto a tutti, in particolare ai numerosi ospiti, nominando, le principali autorità presenti. Ha poi assicurato i ritardatari+ delle prenotazioni che il volumetto del Relatore, autografato, e offerto ad ogni intervenuto prenotatosi, sarebbe stato consegnato anche a loro, in un prossimo futuro. Invernizzi ha poi brevemente presentato il prof. Fiorenzo Galli, milanese di nascita, ufficiale degli alpini e grande sostenitore dell'applicazione delle nuove tecniche per la soluzione di antichi problemi irrisolti. È noto ed apprezzato in tutta Europa e nel mondo per la sua capacità organizzativa e l'amore fattivo per il suo lavoro. Fu il primo a dotare il Teatro alla Scala di un sito web, ha lavorato per grandi istituzioni e da una quindicina d'anni è il Direttore del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano. È il quarto nel mondo per importanza, ma solo il ventesimo per l'entità della erogazione dei fondi statali, ed è riuscito a rinnovarlo e renderlo così appetibile da arrivare a mezzo milione di visitatori ogni anno, che non si limitano a girare per le sale guardando, ma, grandi e piccoli, possono interagire con esso, partecipare ai laboratori, entrare direttamente nello spirito della scienza e della conoscenza. Ha

decuplicato i suoi collaboratori al Museo dimostrando che una buona organizzazione, anche di Enti statali, può far crescere anche le possibilità di lavoro.

Il prof. Galli ha esordito con una profonda verità: il mondo in cui viviamo è soggetto a cambiamenti così repentini che nessuno può più illudersi di poter prevedere cosa accadrà in futuro. Troppe cose mutano troppo in fretta. Basti pensare al telefono che da semplice mezzo di trasmissione della voce è diventato un minicomputer che non riusciamo mai a spegnere. Stiamo anche diventando **anti-** gli abitanti della terra sono oltre 7 miliardi e mezzo. Nel 1927 eravamo 2 miliardi, nel 1965 siamo saliti a 4 miliardi e il raddoppio della cifra odierna non è così lontano! Troppo poco spazio? No. Troppo poche risorse? Sì e soprattutto mal distribuite: il 20% delle persone consuma o spreca l'80% delle di esse. Circa 1 miliardo e 300 mila persone non hanno accesso all'energia elettrica. Un miliardo e mezzo utilizza ancora biomasse (legna, carbone, sterco animale) per cucinare e scaldarsi. È evidente l'eccessivo squilibrio.

Nel 2016 il nostro pianeta ha terminato le risorse disponibili per quell'anno il **giorno 8 agosto**. Nel 1987 finirono il **18 dicembre**, Stiamo consumando non gli interessi di ciò che il nostro pianeta può dare, ma dilapidandone il capitale di materie prime, cibo e risorse energetiche. Mai nel passato la situazione è stata così pesante. Siamo tanti e tutti interconnessi. Non si può più fingere di ignorare quello che succede anche se non è fuori dalla nostra porta.

Il nostro mondo è composto prevalentemente di acqua, noi stessi lo siamo per il 70% ed ogni essere vivente ha bisogno di essa per sopravvivere, ma solo il 3% dell'acqua potabile è disponibile e raggiungibile. Eppure consentiamo, o ignoriamo, che per produrre un paio di Jeans occorra un'autobotte di acqua potabile. Immaginate un **panzeria+** con in vetrina una trentina di pantaloni e davanti ad essa 30 di autobotti parcheggiate in fila. Vi farete un'idea chiara del consumo di acqua! Noi per primi dobbiamo impegnarci, cominciando dalle piccole cose quotidiane: non lasciar scorrere l'acqua quando laviamo i denti, spegnere le luci nelle stanze vuote, indossare un maglione più pesante invece che alzare il riscaldamento, suddividere accuratamente gli scarti di ogni tipo per poterne riutilizzare il massimo: piccole cose che sommate ad altre piccole cose, di altre persone ci aiuteranno a salvaguardare le risorse della nostra povera e strapazzata Terra.

In Israele, già oggi, l'80% delle acque grigie viene utilizzato per irrigare i campi con il sistema **drop-** gocce direttamente sulle radici e chip che segnalano quando la pianta ha sete. Anche in Italia ci sono produttori che hanno realizzato filiere di produzione altamente tecnologiche che consentono un risparmio del 50% sia di acqua sia di energia. Nel volume che ci è stato donato sono approfonditi ed ampliati i concetti espressi sinteticamente dal prof. Galli che lo ha scritto, crediamo, per condividere preoccupazioni e speranze con il maggior numero di persone possibili.

Occorre cambiare rotta ed in fretta per consentire alla terra di rigenerarsi ed è possibile, fattibile senza regredire. Oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante e può aiutarci in questo senso ma occorre soprattutto cambiare l'ottica delle persone. Finché continueremo a pensare che la qualità della vita dipende dal numero delle **cose+** che possediamo non potremo migliorare la situazione.

La cultura, ha detto il prof. Galli, è l'organizzazione che le persone si danno per migliorare la qualità della vita. Questa è la vera rivoluzione: occorre capire noi stessi per primi, ed insegnare poi ai nostri figli e nipoti, che occorre basare la **qualità+** della vita non sulle cose, ma sul tempo che abbiamo a disposizione per noi stessi e sul modo in cui lo utilizziamo. Si può rendere felice un bambino regalandogli un giocattolo che poi abbandonerà tra i tantissimi altri, ma lo si fa molto più felice regalandogli un po' di tempo per raccontargli il mondo in cui vive e come dovrebbe essere, raccontandogli, con i termini che può comprendere, la storia e le storie, parlandogli di altri Paesi, usi, costumi, abitudini, abituandolo fin da piccolo alla diversità che è ricchezza e non deve generare paura.

Il prof. Galli ci ha assicurato che si può vivere bene, in maniera confortevole, anche senza tante delle cose che ci paiono indispensabili e siamo davvero tentati di credergli. Ci ha invitato a fare un giro nel Museo che dirige con mano magistrale, per entrare nella conoscenza di scienza e tecnica, in ogni settore dello scibile umano, interagire e toccare con mano cosa davvero si può fare per migliorare il nostro mondo anziché deprenderlo.

Un sentito ringraziamento al Prof. Galli per la Sua brillantissima relazione.

Diciamoci la verità.

Quale è il “vero” volto di San Francesco?

Perché porsi la domanda? La risposta è semplice: la vita di Francesco è stata descritta in due modi diversi: quella che risale a Bonaventura di Bagnoregio, cardinale e vescovo di Albano (Viterbo), nato agli inizi de 1200, proclamato Dottore della Chiesa da papa Sisto V, oppure quella che risale alla testimonianza di quanti lo avevano conosciuto, in primis i suoi compagni.

Bonaventura entrò nell'ordine francescano intorno ai vent'anni; compiuti i primi studi in Italia si recò poi all'Università di Parigi diventando *Magister in sacra pagina*: ottenendo una cattedra alla Sorbona. Una situazione spinosa all'interno dei Francescani costrinse il papa a richiamarlo per dirimere le discussioni nella Chiesa su come doveva essere interpretata la *Regola di Francesco*, cioè su come egli avesse davvero vissuto e su cosa egli avesse davvero detto. A quei tempi (intorno al 1250) l'istituzione francescana si divideva in due correnti: una chiamata conventuale, che enfatizzava la figura del frate legato al convento, allo studio, alla predicazione, all'insegnamento, l'altra rigorista, che seguiva la *Regola* evitando lo studio, la progressione nelle cariche, ogni forma di possesso.

Le due correnti si affrontavano anche accusandosi reciprocamente persino di eresia; per porre rimedio al tale disordine Bonaventura scrisse una sua biografia di Francesco e impose che tutte le precedenti fossero distrutte. Accadde così che per circa 300 anni i francescani ortodossi si rifacevano alla biografia di Bonaventura e che i religiosi al di fuori dell'ordine francescano mantenessero in vita la memoria di Francesco seguendo le antiche scritture.

La svolta si ebbe alla fine del 1800 quando lo storico francese, Paul Sabatier (pastore calvinista, considerato l'iniziatore della moderna storiografia francescana) richiamò i rotoli di frate Leone (uno dei seguaci più vicini a Francesco) ove erano state annotate le sue memorie; segnatamente la Compilazione di Assisi e la Leggenda dei tre Compagni delineavano un ritratto di Francesco ben diverso da quello tramandato da Bonaventura nella sua Leggenda Maggiore: questa dava di Francesco un'immagine di santo algido e tradizionale, di un angelo più che di un uomo, strumento della volontà divina; un mistico sempre in bilico tra altissime perfezioni e baratri profondissimi, un uomo lontano dagli altri uomini in quanto immerso nelle sue mistiche contemplazioni, un uomo che si allontanava dal mondo e dalle donne, un maestro sopra ai suoi compagni. Bonaventura, che non aveva conosciuto Francesco e che si era rifatto a scritti di terzi, nel suo lavoro di taglio di tutto ciò che di umano e quindi, a suo giudizio, di pericoloso, ha consegnato il paradosso di un Francesco asceta, sempre alle prese a combattere le pulsioni della carne provenienti dal demonio e sempre pronto a fustigarsi, a macerarsi e financo a gettarsi nell'acqua ghiacciata anche d'inverno per soffocare le tentazioni. Bonaventura nella biografia di Francesco ignorò persino il Cantico, ove il Santo di Assisi descrisse il mondo, a differenza dei religiosi dell'epoca, non come un luogo fitto di anganni da negare e disprezzare ma come una gioiosa bellezza, abitata dalla natura ridente e da creature umili, preziose per un Dio onnipotente, altissimo e benigno.

Il Francesco vero viene descritto proprio dai suoi compagni, che amava profondamente e che incitava incessantemente all'umiltà, quell'umiltà che germoglia solo nella condivisione con gli ultimi delle privazioni e delle sofferenze.

Il lavoro manuale non poteva essere evitato né la povertà che sola rende inermi e ultimi. A Natale, raccontano i suoi compagni, Francesco voleva che fosse festa in cui tutte le creature dovevano avere carne, uomini e animali.

I suoi compagni ci parlano anche di un Francesco che riconosceva il diritto alle donne della sua stessa scelta: per queste esse potevano entrare nella sua fraternità come Chiara, fondatrice dell'ordine delle Clarisse, e Iacopa, la nobildonna romana, che lo affiancò in punto di morte.

Il vero Francesco non era tentato dal diavolo, come diceva Bonaventura, ma spesso amareggiato dalla condotta dei suoi frati e per questo a volte egli tendeva alla solitudine.

San Francesco è riconosciuto come il simbolo del dialogo interreligioso, della pace e dell'ecologismo; fu una figura complessa, appassionata e determinata.

Diciamoci la verità: la sua immagine ora è di nitido e indubbio splendore ma ha corso il rischio di essere alterata per sempre dalla Storia.

Domenica 14 maggio scorso, in occasione della Festa della Mamma, numerosi Amici del nostro Club si sono recati, come di consueto, in visita presso la Mater Orphanorum, e a tutte le ospiti è stato consegnato un piccolo dono, a dimostrazione della vicinanza del nostro Club, ricevendo in cambio un affetto e una riconoscenza sinceri e grande simpatia. Sempre numerosi, gli stessi Amici si sono poi recati anche presso la Casa di Riposo "Moroni", così come era stato promesso in occasione della visita dello scorso Natale: l'accoglienza è stata festosa, le signore in visita con il Club hanno ricevuto un omaggio floreale e una poesia e tutti noi abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza. Il nostro Club ha fatto una piccola donazione onde consentire l'acquisto di una apparecchiatura di diffusione sonora, ma come sempre, ciò che si è ricevuto è stato molto di più di ciò che si è dato.

Dunque, ancora una volta un ringraziamento con affetto a tutte le ospiti e gli ospiti, alla dirigenza e al personale della "Mater Orphanorum" e della "Moroni".